ma delle statue piuttosto simboliche che veritiere; come le si sarebbero levate a Giove od a Nettuno. Gli artisti dicevano: « ecco Colombo », e il popolo s'inclinava a un idolo, a un mito; ma nessuno, per quanto io mi sappia, scultore o pittore, si accinse all'opera col fermo proposito di ritrarre le fattezze del grande navigatore, perchè ciò avrebbe richiesto studi e materiali che soltanto dopo lunghe e faticose indagini possonsi in piccola e imperfetta parte raccogliere e ponderare.

Chi era Colombo? Molti hanno scritto delle opere di grande valore storico, ma pochi hanno studiato Colombo come uomo, uomo di carne e ossa. Ai più non importava che fosse alto o magro, che avesse il viso pallido, o rosso o bucherato. Bastava ch'ei avesse scoperto il Nuovo Mondo, e.... tutte le altre cose passavano a secondaria importanza.

Ma la critica moderna è assai più esigente. I moderni non vogliono idoli, e l'arte nuova non ammette fantocci convenzionali. E purtroppo, ahimè, sono fantocci quasi tutte le statue elevate al grande navigatore, perchè quasi tutti gli artisti non si curarono di ricercare i veri ritratti di Colombo, e di metterli a confronto, per poi, dallo studio fisiologico comparato crearsi nella loro mente il fantasima originale, il tipo vero dell'uomo che volevano effigiare, nella fisionomia, nell'indole, nel costume, nelle attitudini della vita.

Non è facile cosa dipanare l'intrigata matassa dei ritratti di Colombo; ma per riuscirvi in qualche guisa occorrerebbe escludere dal concorso quelli riconosciuti notoriamente apocrifi, come il ritratto detto del Parmigianino, nel Museo Nazionale di Napoli (illustrato dal Bechi, e dal Lasinio inciso nel *Museo Borbonico*), quello di Teodoro de Bry ¹⁾,

¹⁾ In questo ritratto — osserva il Butler — la fisionomia non presenta veruna somiglianza coi lineamenti dei parenti intimi